



il Fatto
Quotidiano

21-MAR-2025

da pag. 1-11

NELLA CRISI GLOBALE, L'ITALIA HA BISOGNO DI DEMOCRAZIA DIRETTA

MASSIMO VILLONE

Perché Meloni ha cercato la rissa sul *Manifesto di Ventotene*? Non poteva certo ignorare il momento storico e la cultura in cui nasce il documento, che è prezioso nella memoria non per le citazioni da lei fatte, ma per l'anticipazione visionaria (nel 1941) di una Europa unita, terra di libertà, pace, giustizia sociale, eguaglianza. Ha voluto lanciare la palla in tribuna, per poi dileguarsi e lasciare i ragazzi a picchiarsi in campo. La ragione? Una risoluzione di maggioranza debole e perspicua nelle omissioni, in specie per lo scontro frontale tra FI e Lega sul piano Von der Leyen. Il capogruppo leghista Molinari ha persino diffidato Meloni a non sostenere il ReArm EU, in quanto priva di "mandato". Una frattura verticale su una questione cruciale per il Paese. Una ragionevole normalità istituzionale avrebbe potuto aprire a uno scenario di crisi di governo, a un passaggio al Quirinale, a un voto di fiducia rinnovato. La frattura è stata invece malamente occultata giocando sulle parole nella risoluzione di maggioranza.

tiva credibile. Parlamento e governo parimenti deboli. Meloni non accetta L'Europa di Ventotene, ma nemmeno l'Europa come è, e come potrebbe configurarsi. Felicamente soli? Il Parlamento è subalterno e afasico, e le opposizioni non sono in grado di incidere decisamente. Così affrontiamo rivolgimenti radicali e pericolosi di portata globale, che fatalmente toccheranno anche l'Italia, e non saranno esorcizzati dalla rappresentazione di una inesistente centralità. Certo non verrà dal presunto rapporto personale di Meloni con Trump.

Una debolezza non rimediata dal trittico premierato, giustizia, autonomia differenziata proposto dalla maggioranza, che anzi la peggiora. Ma nemmeno sanata dalle riforme proposte in ordine sparso dalle opposizioni (legge elettorale proporzionale, legge sui partiti, finanziamento pubblico della politica). Pro-

Ecco alcuni suggerimenti.

Il primo. Introdurre nel reg.

Camera una norma come l'art.

74 del reg. Senato, che apre alla proposta di legge di iniziativa popolare la via per giungere all'Aula senza finire in un cassetto. Si potrebbe anche pensare a un rafforzamento della norma per meglio garantire che la proposta non venga stravolta o fagocitata dalla maggioranza nel percorso parlamentare. Il

secondo. Riprendere la proposta di revisione costituzionale avanzata nella XVIII leg. di una iniziativa legislativa popolare "rinforzata". Si prevedeva che l'iniziativa firmata da almeno 500 mila elettori si tramutasse, in caso di rigetto o di modifica sostanziale, in un referendum propositivo. Uno schema apprezzabile, sia pure bisognoso di limature, come segnalai in audizione. Il terzo. Altro si può fare con legge ordinaria. Ad esempio, si può prevedere il voto online per i refe-

rendum. Le firme sì, e il voto no? E perché? Come è probabilmente possibile prevedere

**REFERENDUM
MELONI SI STA
MOSTRANDO
INADEGUATA,
MA NON SOLO
LEI: ALCUNE
PROPOSTE**